

Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2024 - N. 18
PROGETTO POLICORO
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it

17 OTTOBRE 2024

IN QUESTO NUMERO

1. **Editoriale**
3. **Intervista a don Salvatore De Pasquale, Vicario Generale**
4. **Il Futuro dei Giovani del Calatino: opportunità e sfide territoriali**
4. **Intervista a don Davide Paglia, Delegato diocesano per il Giubileo 2025**
6. **Il ruolo e la funzione del Centro per l'impiego nel nostro territorio**
7. **Articolo di p. Matteos Shenouda, sacerdote coopta**
8. **Appuntamenti della Pastorale Giovanile, della Pastorale Sociale e del Lavoro e della Caritas**

Editoriale

di don TINO ZAPPULLA

Direttore Pastorale Sociale e del Lavoro e Tutor del Progetto Policoro

I **Presidente della Repubblica**, on. Sergio Mattarella, all'inizio della 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia nel suo intervento di apertura dei lavori e parlando del tema della nuova edizione (*Al cuore della democrazia*) ha sottolineato come: *“Gli uomini liberi [della democrazia] ne hanno fatto una bandiera. Insieme una conquista e una speranza che, a volte, si cerca, in modo spregiudicato, di mortificare ponendone il nome a sostegno di tesi di parte”*. Il Capo dello Stato ha invitato a *“battersi affinché non vi siano analfabeti di democrazia”* e ricordando don Lorenzo Milani, che esortava a *“dare la parola, perché solo la lingua fa eguali. A essere alfabeti nella società”*, ha voluto invitare tutti a *“sporcarsi le mani”* perché *“la democrazia non è mai conquistata per sempre”*.

La diocesi di Caltagirone a Trieste era rappresentata dal nostro Vescovo, Calogero Peri, e dal sottoscritto. Presenti 900 delegati di tutta Italia, un terzo dei quali donne e giovani, mentre i momenti di assemblea plenaria sono stati alternati da decine di tavoli tematici che si sono svolti nei vari luoghi della città, *“piazze della democrazia”*, *“villaggi della buone pratiche”*, *“laboratori di partecipazione”* e aperti alla partecipazione dei cittadini. Il Presidente del Comitato organizzatore Luigi Renna, vescovo di Catania, ha sottolineato come *“la democrazia a volte ha bisogno di manutenzione”*. A chiusura dell'evento, papa Francesco ha ricordato come *“oggi la democrazia non gode di buona salute”*, ha denunciato il rischio che le società escludano i più fragili (*“l'indifferenza è un cancro della democrazia”*) e sollecitato i cattolici ad un coinvolgimento in politica perché *“abbiamo qualcosa da dire”* ma *“non per difendere privilegi”* così da passare dal *“parteggiare al partecipare”*, dal *“fare il tifo al dialogare”*. Su questa scia e riprendendo i temi di Trieste, *“l'11° Corso di formazione all'impegno sociale e politico*



che partirà a gennaio, tratterà alcuni dei temi dibattuti nella Settimana Sociale perché l'evento appena celebrato non cada nel vuoto ma apra nuove prospettive di dialogo, di collaborazione e "avvii processi" positivi e generativi. Sul corso dedicheremo spazio nel numero di dicembre.

In questo abbiamo intervistato il Vicario Generale, **don Salvatore De Pasquale**. Egli ci ha presentato il piano pastorale del nuovo anno spiegando come la diocesi intende rispondere alle sfide sociali e culturali del nostro territorio.

Per avere un quadro sociale della diocesi è stato chiesto agli animatori di Policoro, **Christian Sturzo** e **Samuele Renda**, di presentare sommariamente il risultato di un questionario somministrato, tramite gli insegnanti di religione, a tutti gli studenti delle Scuole superiori del calatino a cui hanno risposto 491 studenti (9,19%). Il lavoro è un'ottima base di partenza per operare nel nostro territorio su bisogni e desideri che hanno un riscontro reale e verificabile.

Sarà il Giubileo del prossimo anno, che ci vede *pellegrini di speranza*, a dare una spinta propositiva al

nostro agire di cristiani nel mondo. **Don Davide Paglia**, delegato diocesano per il Giubileo 2025, nell'intervista ci ha spiegato il senso del Giubileo, i suoi elementi caratterizzanti e l'orizzonte ermeneutico pastorale e culturale su cui poggia.

Tra i diversi interlocutori del Progetto, un ruolo importante ha il Centro per l'impiego. Riportiamo il colloquio che abbiamo tenuto con la dirigente locale **dott.ssa Silvana La Rosa** e la sua collaboratrice Francesca Chiarandà. Esse ci hanno spiegato i compiti e le possibilità che l'ufficio può offrire al nostro territorio.

Inoltre, proponiamo ai nostri lettori l'articolo di **p. Matteos Shenouda**, sacerdote coopta, che vive in Egitto e che ha trovato nella nostra diocesi collaborazione e sostegno per le attività di quella Chiesa locale.

Infine, abbiamo dato uno spazio agli eventi più significativi che saranno realizzati dalla Pastorale Giovanile e dalla Caritas diocesana nel prossimo anno pastorale.

Buona lettura.



Intervista a don Salvatore De Pasquale, Vicario Generale della Diocesi

Pagina 3

a cura di Samuele Renda e Christian Sturzo
Animatori di Comunità Progetto Policoro

All'inizio del nuovo anno pastorale abbiamo chiesto al Vicario Generale, don Salvatore De Pasquale, gli orizzonti su cui si muoverà la diocesi nei prossimi mesi e come vuole vivere il Giubileo del 2025.

Qual è il piano pastorale per il prossimo anno? Come si intende realizzarlo?

Il piano pastorale della nostra diocesi si inserisce in quello che è la programmazione e l'impegno che attende la Chiesa universale sia attraverso il percorso sinodale già avviato e in qualche modo anche in dirittura d'arrivo, sia riguardo al percorso legato al Giubileo.

Dal punto di vista del cammino sinodale attendiamo le ultime indicazioni della CEI per corrispondere alle indicazioni stesse della Chiesa e della Chiesa italiana in particolare e quindi elaborare quella fase profetica che ci porta, di conseguenza, a delle conclusioni operative.

Le conclusioni del Sinodo avranno l'intento di qualificare l'operato della chiesa mediante l'ascolto, la relazione per scommetterci e incrementare quelle dinamiche di reciprocità, di relazionalità di cui tanto abbiamo bisogno.

L'altra attenzione è quella ai giovani non solo perché sono il nostro futuro ma perché sono particolarmente sensibili a quei germi di novità che segnano ogni cambiamento d'epoca. Per questo i giovani saranno interpellati in prima persona.

Il giubileo vuole essere un'opportunità, non a livello individuale, quanto piuttosto un modo per inserirci in un cammino di reciprocità attraverso la scuola di preghiera, l'esercizio alla preghiera, per imparare ad essere gli uni per gli altri e gli uni con gli altri.

In che modo la pastorale diocesana cerca di coinvolgere maggiormente i giovani nella vita della Chiesa?

Colgo l'occasione di questa domanda per ringraziare coloro che nel passato si sono impegnati nella pastorale giovanile e auguro al nuovo direttore un proficuo lavoro fatto di discernimento e di uno spirito di coinvolgimento cosicché i giovani non si sentano ai margini del territorio.

Come la Diocesi sta rispondendo alle nuove sfide sociali e culturali del territorio?

Siamo interpellati sia dalle situazioni ordinarie come da quelle straordinarie o di emergenza. La chiesa cerca di essere presente attraverso le iniziative della pastorale sociale e del lavoro e la scuola di formazione politica. La Caritas è sempre presente con quello spirito di sussidiarietà che porta a far sì che chi ha bisogno non sia soltanto destinatario ma possa essere educato a diventare partecipe di un progetto che lo porti a crescere.



Qual è il servizio che il progetto Policoro può offrire alla comunità diocesana?

Conosco il progetto Policoro. Negli anni Novanta la Conferenza episcopale italiana ebbe la felicissima intuizione di mettere su uno stesso tavolo sia la Caritas, la pastorale giovanile e la pastorale sociale e del lavoro, per concorre-

re ad una formazione al lavoro dei nostri giovani. Questa debita attenzione non è venuta meno. Sono stati formati tanti giovani che hanno acquisito cultura e sensibilità. Purtroppo, sono mancati quei frutti tanto sperati. Quelle piccole imprese che potevano diventare punto di riferimento ed emulazione per i giovani che intendevano scommettersi e formarsi anche attraverso l'apporto del Policoro. Questo avrebbe dovuto essere il frutto tanto atteso dopo un bel po' che si parla di Policoro, usufruendo di quelle che sono sollecitazioni, sussidi e collaborazioni da parte della CEI o della Caritas.

a cura di Christian Sturzo e Samuele Renda AdC PP

Nel cuore della Sicilia, i giovani del Calatino si trovano di fronte a un bivio quando pensano al loro futuro. Dai dati raccolti attraverso un questionario rivolto agli studenti delle scuole superiori del territorio, emergono aspettative contraddistinte da chiare riguardo alla pianificazione del loro avvenire.

Molti ragazzi esprimono il desiderio di continuare gli studi universitari, mostrando una forte propensione alla formazione superiore. Tuttavia, è evidente che una buona parte di questi giovani vede nella partenza dalla Sicilia un'opzione inevitabile. La percezione che le opportunità lavorative e le prospettive economiche locali siano limitate porta a considerare il trasferimento verso altre regioni, o addirittura verso l'estero, come una via per migliorare la propria situazione personale e professionale.

Tra coloro che vorrebbero rimanere, c'è un interesse per l'imprenditorialità, che però si scontra con ostacoli significativi, come la burocrazia e la mancanza di risorse. Questo dato indica che, se suppor-



tati da adeguate politiche di sostegno e incentivi, molti giovani sarebbero disposti a investire nel loro territorio, contribuendo così allo sviluppo economico locale.

Ma quali sono i problemi principali che scoraggiano i ragazzi dal restare nel Calatino? La carenza di infrastrutture, la scarsità di eventi culturali e l'insoddisfazione per i servizi pubblici emergono come elementi critici. Nonostante l'affetto per il territorio, spesso percepito come sicuro, i giovani lamentano una mancanza di dinamismo e opportunità che li spinge a cercare altrove ciò che qui sembra mancare.

In sintesi, i giovani del Calatino si trovano tra il desiderio di contribuire al miglioramento del proprio territorio e la necessità di cercare altrove opportunità più concrete. Un futuro sostenibile per questa regione potrà essere costruito solo investendo su una maggiore accessibilità ai servizi, incentivando l'imprenditorialità e modernizzando l'offerta formativa per renderla più vicina al mondo del lavoro.

Intervista a don Davide Paglia, Delegato diocesano per il Giubileo

a cura di Christian Sturzo
e Samuele Renda AdC PP

In vista del giubileo 2025 abbiamo rivolto alcune domande a don Davide Paglia, delegato diocesano per il Giubileo 2025.

Cos'è un giubileo e qual è il messaggio che la Chiesa vuole offrire con quest'evento?

Il giubileo è un tempo di festa, è un tempo di gioia, un tempo di giubilo. È un tempo in cui la Chiesa invita ad entrare in un tempo altro, in un tempo oltre, proprio per fare esperienza di un Dio ancora più vicino, di un Dio dentro la storia, di un Dio prossimo alle vicende degli uomini. Ognuno potrà sperimentare l'abbraccio misericordioso di questo Dio che si rivela come Padre ed è il motivo principale di questa gioia. Il Giubileo è l'accoglienza del dono di santità, del dono di una bellezza, del dono di una vocazione al desiderio.

La Chiesa ci invita, dentro il cronos delle vicende degli uomini, ad entrare dentro un tempo altro, che noi chiamiamo un tempo propizio, un tempo

opportuno dentro la "carovana della Chiesa". Ciò che è caratterizzante di ogni giubileo è il dono dell'abbraccio misericordioso di Dio. Infatti, i segni del giubileo sono il pellegrinaggio, la porta e l'indulgenza. Tre segni di grande valenza teologica e simbolica, che invitano tutto il popolo santo di Dio, tutta l'umanità, a varcare la porta che è Cristo per poter sperimentare i benefici di questa presenza attraverso il dono dell'indulgenza e attraverso il cammino, il movimento. Quindi il giubileo si configura come una grande opportunità per la vita spirituale di un battezzato e anche per la stessa vita ecclesiale.

Come la diocesi si sta preparando al giubileo 2025?

La nostra Chiesa diocesana si sta preparando a questo appuntamento sinodale alla luce della Bolla di indizione, "Spes non confundit" del 9 maggio scorso. In essa Papa Francesco ha sottolineato il

dono della speranza che non delude e che deve caratterizzare la vita e il cammino delle nostre comunità. La nostra Chiesa si pone dentro queste intuizioni, dentro queste sollecitazioni e cerca di fare dell'Anno Santo un tempo di grande opportunità non tanto per celebrare o costruire degli eventi da organizzare o pianificare, quanto piuttosto per cogliere il tempo del Giubileo come un tempo di Grazia. Una opportunità di rinnovamento per le nostre comunità. Una possibilità per creare con fantasia, con intelligenza, anche delle nuove forme per evangelizzazione. La nostra Chiesa si muove dentro questo orizzonte in continuità anche con i risultati che ha ottenuto nel cammino sinodale a partire dall'orizzonte ermeneutico delle relazioni che cercherà di declinare avendo una attenzione a due focus: i giovani e le famiglie. Dedicheremo questi mesi che ci separano dall'apertura del giubileo, che avverrà il 29 dicembre prossimo, alla preghiera, alla catechesi, alla formazione, attivando anche scuole di preghiera. Creeremo, inoltre, le fontane di speranza, opportunità pastorale per creare dei presidi di nuova evangelizzazione.

Durante l'anno celebrativo che si concluderà il 28 dicembre 2025 daremo vita a una serie di celebrazioni e di eventi culturali. Siamo conviti, infatti, che la cultura è anche un fatto pastorale e occasione di un rinnovamento alla luce della speranza e della fiducia in Dio.

Papa Francesco ha parlato di pellegrini di speranza. Quale speranza il Giubileo può offrire a chi vive le situazioni più difficili della vita ecclesiale, sociale ed economica?

Papa Francesco nella bolla di indizione ci ha consegnato il motto che caratterizzerà questo evento ecclesiale: Pellegrini di Speranza. Credo che dentro questa espressione ci sia sostanzial-

mente la pregnanza, l'unicità, anche la straordinarietà del vissuto del corpo ecclesiale, cioè, essere pellegrini, essere dei viandanti, muoverci dentro la storia come una carovana di pellegrini verso Cristo. Lui è la speranza che getta luce sulle vicende più ingarbugliate, più affannate, più inceppate del nostro cammino.

Per noi cristiani il futuro è capacità di lasciarci sorprendere dalla speranza che è Cristo. L'imprevedibilità di un Dio, che proprio perché è imprevedibile, è un Dio che fa nuove tutte le cose, che ci sorprende e ci meraviglia.

Quali ricadute può avere questo evento nella nostra realtà diocesana?

Noi non siamo chiamati alla riuscita del Giubileo proprio perché il Giubileo non è un evento organizzativo e non fa parte neanche di una certa ingegneria ecclesiastica o pastorale.

Per noi il Giubileo non deve funzionare ma deve diventare occasione per ricordarci che il compito della Chiesa non sono le funzioni ma le unzioni. Quindi credo che la vera grande ricaduta potrebbe essere quella di tornare a rendere viva la vita attraverso la vocazione al desiderio.

Se il giubileo è un tempo in cui si può ravvivare e ravvisare la possibilità di una fede che può essere baciata, accarezzata da Cristo in quanto speranza, credo che noi non avremmo la preoccupazione di occupare nuovi spazi e di organizzare chissà quali grandi eventi, ma ci occuperemmo piuttosto di avviare dei processi. Ciò che Papa Francesco sostanzialmente dal 2015 ci ha ricordato nell'Evangelii Gaudium: il compito della Chiesa è quello di avviare i processi.

Il Cardinal Martini ci ricordava che per non morire dobbiamo cambiare, ma per cambiare dobbiamo anche un po' morire.



I 30 settembre scorso noi animatori di comunità del Progetto Policoro, Christian e Samuele, insieme al tutor dello stesso progetto, ci siamo recati presso il Centro per l'impiego. Con la dottoressa Silvana La Rosa, dirigente del CPI Caltagirone-Grammichele, e alla sua collaboratrice Francesca Chiarandà abbiamo parlato della funzione e del ruolo che il loro ufficio ha nel nostro territorio.

Il Centro per l'Impiego (CPI) ha il compito di offrire supporto a coloro che cercano lavoro, sostituendo il vecchio "ufficio di collocamento". Questo cambiamento è avvenuto in seguito all'eliminazione del sistema basato sull'anzianità e sulle graduatorie, quando i lavoratori dovevano timbrare un libretto. Oggi, il CPI è un punto di riferimento per disoccupa-

dell'“ADI” (Assegno di Inclusione).

La sfida principale che i CPI affrontano è il disallineamento tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e quelle possedute dai lavoratori. Ad esempio, vi è una crescente domanda di operai specializzati nel settore edile, ma molte delle persone iscritte non possiedono le competenze adeguate. Questo problema viene affrontato anche grazie a consulenza, collaborazioni con aziende, e la segnalazione per la creazione di percorsi formativi specifici.

Infine, i giovani possono beneficiare di programmi come "Garanzia Giovani", che offre opportunità di formazione e tirocini. È importante che i giovani siano disposti a spostarsi per trovare lavoro, soprattutto nei settori dove vi è maggiore richiesta, come il catanese.

A Caltagirone, l'artigianato è un settore fondamentale, ma la ricerca di lavoro attraverso i Centri per l'Impiego mostra risultati limitati.

È attivo per le aziende il servizio IDO (Preselezioni), per la ricerca di personale. La ricerca di personale viene pubblicata nella piattaforma "SILAVORA.IT" dove si possono visionare le posizioni aperte in tutta la Sicilia che sono di proprio interesse e candidarsi.

Alle aziende vengono inviati i curricula dei candidati che hanno le caratteristiche richieste, che poi gestiscono la selezione in autonomia.

Sebbene tale servizio sia in crescita e stia guadagnando visibilità, solo una piccola percentuale delle richieste delle aziende viene soddisfatta. Molte imprese preferiscono affidarsi al passaparola o contattano il Centro per l'Impiego solo quando non riescono a trovare competenze adeguate.

Nel settore pubblico, invece, le assunzioni avvengono tramite concorso, mentre la forestale si basa su una graduatoria chiusa, con un personale ormai abbastanza avanti con l'età. Nuove assunzioni nella forestale non sembrano previste, e la difficoltà nel gestire un personale sempre più anziano si fa sentire.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro locale, sono particolarmente richieste figure artigianali come idraulici, elettricisti e fabbri, mentre i ceramisti, grazie alla scuola di ceramica di Caltagirone, sono più facilmente reperibili.

Infine, il CPI di Caltagirone ha partecipato alla fiera di Misterbianco "MED MOVE", con l'obiettivo di promuovere l'incontro tra domanda e offerta, soprat-



ti e inoccupati, cioè persone che hanno perso il lavoro o non hanno mai lavorato, e fornisce vari servizi per agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro. La dottoressa La Rosa dirige sia il CPI di Caltagirone che quello di Grammichele. L'iscrizione ai CPI avviene tramite la "Dichiarazione di Immediata Disponibilità" (DID), seguita dalla stipula di un "patto di servizio", un accordo che stabilisce la disponibilità della persona a partecipare a eventuali offerte di lavoro e programmi formativi.

Oltre a supportare i disoccupati nell'iscrizione e nel mantenimento del beneficio della NASPI (sostegno economico per chi ha perso il lavoro), i CPI aiutano nella stesura del curriculum vitae e delle lettere di presentazione. Un'altra funzione importante è il supporto a coloro che usufruiscono dell'“SFL” (Supporto Formazione Lavoro), destinato a chi è considerato occupabile, mentre coloro che fanno parte di nuclei familiari con fragilità usufruiscono

tutto nei settori della logistica e trasporti. Si cercano modalità di collaborazione con aziende e agenzie interinali per pubblicizzare le offerte di lavoro e organizzare eventi di reclutamento. Inoltre, si punta a incentivare l'imprenditorialità attraverso progetti come "Resto al Sud", che offre finanziamenti a giovani e meno giovani fino a 56 anni.

Le piattaforme digitali sono fondamentali per la promozione di offerte di lavoro, oltre al sito [silavora.it](#), è attiva la promozione dell'uso dei social come Facebook, con la pagina "SERVIZIO IX", per migliorare la visibilità dei servizi offerti all'utenza.

L'incontro si è concluso con l'auspicio di una maggiore collaborazione tra il CPI e il Progetto Policoro tenendo conto che entrambe le realtà tendono ad offrire ai giovani un supporto alla ricerca e a un loro collocamento nel mondo del lavoro.



Articolo di p. Matteos Shenouda, sacerdote coopta

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la storia della chiesa copta egiziana elaborata da padre Matteo Shenouda, sacerdote conosciuto soprattutto a Mineo dove conserva forti legami di auto e collaborazione.

Sono parte della Chiesa cattolica copta, una comunità di rito alessandrino in comunione con Roma, con sede al Cairo e circa 210.000 fedeli. La nostra storia affonda le radici nel XVII secolo, quando i francescani, seguiti dai cappuccini, iniziarono a predicare in Egitto, fondando missioni che gettarono le basi per la nostra presenza cattolica.

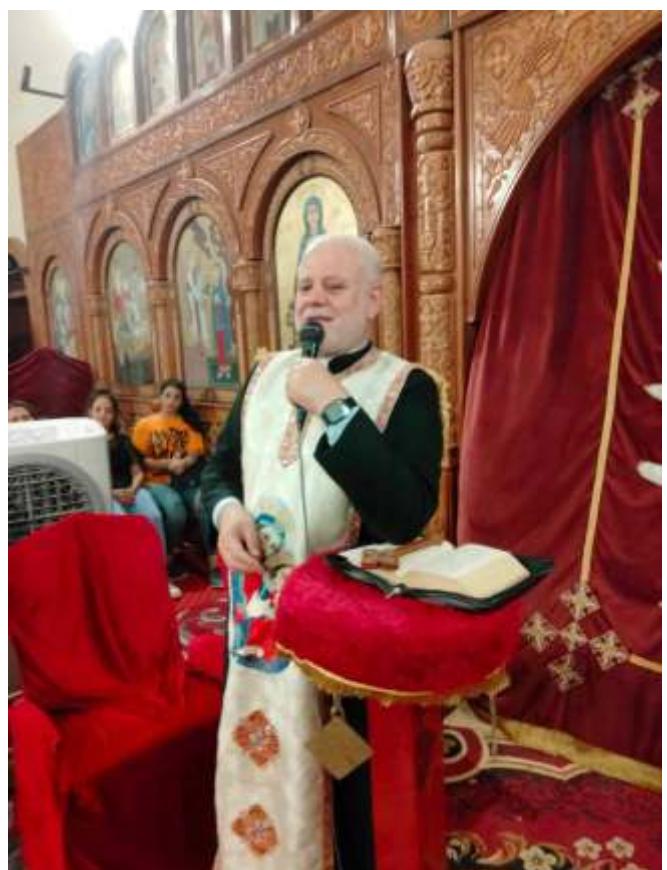
Nel 1741, il vescovo copto di Gerusalemme, Amba Athanasius, si convertì al cattolicesimo, diventando il primo vicario apostolico per i copti cattolici, anche se successivamente tornò alla Chiesa ortodossa. Tuttavia, una linea di vicari apostolici cattolici continuò fino al 1829, quando, con l'autorizzazione delle autorità ottomane, fu permessa la costruzione delle nostre chiese.

Nel 1895, grazie all'intervento di papa Leone XIII, fu finalmente ristabilito il Patriarcato cattolico copto di Alessandria, con il sacerdote Giorgio Makarios, diventato Cirillo, come guida. Il Patriarcato, con sede al Cairo, si espansero con due eparchie a Minya e Luxor. La comunità, inizialmente di 5.000 fedeli, crebbe rapidamente fino a raggiungere 80.580 persone nel 1959.

Nel 1898, un Sinodo celebrato al Cairo diede struttura e disciplina al nostro Patriarcato, che vedeva in Cirillo Makarios il primo Patriarca, seguito, dopo anni di transizione, da Marco II

Khouzam nel 1947. Tra i patriarchi più importanti ci sono Stephanos I Sidarouss, Stéphanos II Ghattas e Antonios Naguib, che ha iniziato il suo patriarcato nel 2006. Oggi, continuamo a preservare la nostra fede, mantenendo viva la tradizione copta cattolica.

Padre Matteos Shenouda



Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

1. Giovani pellegrini di speranza...

Riflessione sulla Speranza Cristiana.

I gruppi giovanili parrocchiali, dei movimenti, delle associazioni e oratoriani sono invitati a riflettere su tematiche legate alla speranza cristiana. A tale scopo è disponibile online il sussidio del Servizio nazionale di pastorale giovanile per accompagnare il percorso di preparazione e di celebrazione del Giubileo 2025

2. "Giovani di Bella Speranza"

Giubileo diocesano dei giovani e dello Sport, in programma per sabato 19 luglio 2025 a Caltagirone.

3. Giubileo mondiale dei Giovani: a Roma per la partecipazione al Giubileo dei giovani che si svolgerà dal 28 luglio al 3 agosto 2025.

4. Incontri di preparazione e mandato a Roma. Durante l'anno pastorale verranno comunicate le date degli incontri.

Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

XI CORSO DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Anno pastorale 2024-2025

Sala Mons. Nicotra - Palazzo Vescovile



Calendario degli Incontri:

Venerdì, 17 gennaio

Venerdì, 24 gennaio

Venerdì, 7 febbraio

Venerdì, 21 febbraio

Venerdì, 7 marzo

Venerdì, 21 marzo

Venerdì, 4 aprile

Giovedì, 10 aprile

Caritas Diocesana

12 marzo

Giubileo dei volontari di servizio civile

14 giugno

Giubileo operatori pastorali caritas

Proseguimento iniziativa progettuale sentinelle nel creato.

